

RIVISTA DI ARTI, FILOLOGIA E STORIA

# NAPOLI NOBILISSIMA



VOLUME LXXV DELL'INTERA COLLEZIONE

SETTIMA SERIE - VOLUME IV  
FASCICOLO III - SETTEMBRE - DICEMBRE 2018

RIVISTA DI ARTI, FILOLOGIA E STORIA

# NAPOLI NOBILISSIMA



VOLUME LXXV DELL'INTERA COLLEZIONE

SETTIMA SERIE - VOLUME IV  
FASCICOLO III - SETTEMBRE - DICEMBRE 2018

RIVISTA DI ARTI, FILOLOGIA E STORIA

# NAPOLI NOBILISSIMA

direttore  
Pierluigi Leone de Castris

direzione  
Piero Craveri  
Lucio d'Alessandro  
Ortensio Zecchino

redazione  
Rosanna Cioffi  
Nicola De Blasi  
Carlo Gasparri  
Gianluca Genovese  
Girolamo Imbruglia  
Fabio Mangone  
Riccardo Naldi  
Giulio Pane  
Valerio Petrarca  
Mariantonietta Picone  
Federico Rausa  
Pasquale Rossi  
Nunzio Ruggiero  
Sonia Scognamiglio  
Carmela Vargus (coordinamento)

direttore responsabile  
Arturo Lando  
Registrazione del Tribunale  
di Napoli n. 3904 del 22-9-1989

comitato scientifico  
e dei garanti  
Ferdinando Bologna  
Richard Bösel  
Caroline Bruzelius  
Joseph Connors  
Mario Del Treppo  
Francesco Di Donato  
Giuseppe Galasso †  
Michel Gras  
Paolo Isotta  
Barbara Jatta  
Brigitte Marin  
Giovanni Muto  
Matteo Palumbo  
Paola Villani  
Giovanni Vitolo

segreteria di redazione  
Luigi Coiro  
Stefano De Mieri  
Federica De Rosa  
Gianluca Forgione  
Vittoria Papa Malatesta  
Gordon M. Poole  
Augusto Russo

referenze fotografiche  
Archivio fotografico dell'Arcidiocesi  
dell'Aquila, p. 38  
Archivio fotografico Soprintendenza al Polo  
Museale della Campania, p. 10 (a destra)  
Archivio fotografico Soprintendenza ABAP  
Lecce-Taranto, p. 10 (a sinistra)  
archivio privato Roberto Mirabella, pp. 34, 37  
(a sinistra)  
Berlino, Staatliche Museen,  
Skulpturensammlung, p. 9 (destra, in alto)  
Antonio Braca, Salerno, p. 6  
Castrovillari, chiesa di Santa Maria di  
Castello, p. 7 (al centro)  
Nicola Longobardi/Arcidiocesi di Sorrento-  
Castellammare di Stabia, Ufficio Beni  
Culturali, pp. 4, 7 (a destra), 8, 9 (destra, in  
basso; sinistra, in alto)  
Cremona, collezione privata, p. 16  
Gino Di Paolo, pp. 32, 36 (a destra), 41, 42, 43  
Glenn Falls (N.Y.), Hyde collection, 12 (a sinistra)  
Heidelberg, Universitätsbibliothek, p. 59 (a  
sinistra)  
Max Hutzler, p. 44  
Londra, Sotheby's, p. 36  
Napoli, Conservatorio di Musica San Pietro a  
Majella, p. 48  
Napoli, Municipio-Stato Civile, p. 51  
Newark, collezione Alana, p. 7 (a sinistra)  
Marco Vaccaro, pp. 39-40  
Soprintendenza ABAP per la città dell'Aquila  
e i comuni del cratere, p. 35 (a sinistra)  
Siena, collezioni del Monte dei Paschi di  
Siena, p. 11  
Washington, National Gallery, pp. 9 (sinistra,  
in basso), 12 (a destra)

La testata di «Napoli nobilissima» è di proprietà  
della Fondazione Pagliara, articolazione  
istituzionale dell'Università degli Studi Suor  
Orsola Benincasa di Napoli. Gli articoli pubblicati  
su questa rivista sono stati sottoposti a valutazione  
rigorosamente anonima da parte di studiosi  
specialisti della materia indicati dalla Redazione.

ISSN 0027-7835

Un numero € 38,00 (Estero: € 46,00)  
Abbonamento annuale € 75,00 (Estero: € 103,00)

redazione  
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa  
Fondazione Pagliara, via Suor Orsola 10  
80131 Napoli  
seg.redazione.napolinobilissima@gmail.com

amministrazione  
prismi editrice politecnica napoli srl  
via Argine 1150, 80147 Napoli

**arte'm**

coordinamento editoriale  
maria sapio

art director  
enrica d'aguanno

grafica  
franco grieco

finito di stampare  
nel dicembre 2018

stampa e allestimento  
officine grafiche  
francesco giannini & figli spa  
napoli

arte'm  
è un marchio registrato di  
prismi

certificazione qualità  
ISO 9001: 2008  
www.arte-m.net

stampato in italia  
© copyright 2018 by  
prismi  
editrice politecnica napoli srl  
tutti i diritti riservati

# Sommario

- 5 Tino di Camaino tra Amalfi e Sorrento  
Pierluigi Leone de Castris
- 17 Nuove notizie per la vita di Giuseppe Recco e di altri esponenti  
della sua famiglia  
Valeria Di Fratta
- 33 Segnalazioni di pittura napoletana in Abruzzo. Luca Giordano e 'giordaneschi',  
Mattia Preti, Francesco Solimena  
Marco Vaccaro
- 49 La tradizione napoletana dei Responsorî per la Settimana Santa.  
Tenebra della Passione e luce di Leonardo Leo  
Paolo Isotta
- Note e discussioni**
- 58 Umberto Pappalardo  
Heinrich Schliemann a Napoli: note di viaggio e documenti
- 65 Piero Craveri  
Alcune considerazioni a proposito di un «promemoria» di Vezio De Lucia  
sull'attuazione del piano regolatore di Napoli
- 71 Indici

## Note e discussioni

*Heinrich Schliemann a Napoli: note di viaggio e documenti\**

Umberto Pappalardo

Ma quantunque sia dispiacevole qui in molti aspetti, io parto da Napoli con rincrescimento e rammarico, giacché molto mi piace qui la vita e l'attività che regna nelle strade (Heinrich Schliemann, 17 dicembre 1858).

La presenza in città di Heinrich Schliemann (Neubukow, 1822 – Napoli, 1890), straordinario cultore dell'archeologia, abile imprenditore<sup>1</sup>, ma anche instancabile viaggiatore, è ampiamente attestata sia dalla storiografia che dai carteggi documentari. In particolar modo lo studio delle corrispondenze custodite presso l'American School of Classical Studies of Athens consente l'occasione per intraprendere nuove riflessioni sul carattere e sugli aspetti dei viaggi del celebre artefice della scoperta di Troia<sup>2</sup>.

Numerosi furono i suoi viaggi in Italia ed in particolare a Napoli<sup>3</sup>, da dove salpava abitualmente per il Pireo per poi raggiungere la sua villa ad Atene<sup>4</sup>. I suoi soggiorni a Napoli, almeno una decina, risultano ben documentati dai diari superstiti e dalle lettere<sup>5</sup>. Si tratta della testimonianza di un trentennio di contatti e frequentazioni dell'ambiente partenopeo che, tra visite e descrizioni dei luoghi, testimoniano anche un mutamento di interessi culturali del famoso archeologo<sup>6</sup>. Ad esempio, mentre i suoi due primi viaggi, nel 1858 e nel 1864, avvennero essenzialmente da 'turista', quelli compiuti nel 1868 e nel 1869 rivelano l'idea e l'attenzione di 'uomo colto' (nel 1868 si era iscritto alla Sorbona<sup>7</sup>), affascinato dalle antichità e dai relativi rinvenimenti allo studio delle antiche testimonianze. Invece in quelli successivi al 1875, ovvero seguenti alla scoperta di Troia (1871-1873), si profila il vero 'professionista' che intrattiene rapporti con i vertici della scena archeologica italiana e internazionale.

Il primo viaggio, quello dell'anno 1858, rientra un più ampio 'tour', che lo portò da San Pietroburgo fino alle cataratte del Nilo e poi da lì fino a Stoccolma (fig. 2)<sup>8</sup>.

Nei diari di questo tempo, come pure in quelli del 1864, si rivelano in tutta l'essenza la curiosità e l'entusiasmo verso l'archeologia, con commenti che rappresentano la cifra della sua esperienza<sup>9</sup>.

Il secondo viaggio, quello del 1864, avvenne quando Schliemann, alle prese con difficoltà finanziarie, lasciò tutto per dedicarsi soprattutto ai viaggi culturali<sup>10</sup>.

Nel 1868, già molto ricco, si ritirò completamente dalla gestione diretta degli affari, decidendo di vivere soprattutto di azioni in borsa e rendite immobiliari<sup>11</sup>. Infatti in quello stesso anno si era stabilito a Parigi (dove possedeva quattro case) per seguire lezioni universitarie di filosofia, archeologia, etnologia e geografia storica, ma anche dedicarsi ai viaggi ed alle scoperte archeologiche<sup>12</sup>. Nell'aprile dello stesso anno scrisse da Parigi al figlio Serge:

Je quitte aujourd'hui pour la belle Italie. Bien que j'ai été plusieurs fois à Rome et Naples, la pensée que les reverrai un peu de jours quelque chose d'enivrant pour moi et jamais de ma vie je ne suis parti en voyage avec une telle joie. Cette fois-ci je m'intéresse particulièrement en Italie ce font les fouilles qu'on fait pour découvrir des antiquités (...) je suis curieux de voir les immenses découverts qu'on vient de faire à Rome et Pompeii<sup>13</sup>.

Fu il viaggio di un uomo motivato, curioso, ma ancora privo di conoscenze specifiche di arte o di archeologia, come emerge dai carteggi<sup>14</sup>. In questa occasione visitò Pompei, il Vesuvio, Ercolano, Sorrento, Capri e Paestum.

Il 10 giugno conobbe Giuseppe Fiorelli:

Vedi poi il direttore Fiorelli, che mi diede un permesso per la scuola in Pompei, i vetri antichi, oggetti osceni, le gioie e gemme, i quadri, bronzi, vasi etruschi e italo-greci – questi ultimi con magnifici dipinti rossi sopra fondo nero<sup>15</sup>.

L'inizio di una corrispondenza cordiale che continuerà sino al 1875 con rari aspetti e implicazioni culturali. Purtroppo questo viaggio fu segnato da fortissimi dolori all'orecchio sinistro, che aumentarono, ad onta delle prescrizioni dei medici napoletani di decotti di lattuga, spalmature di ioduro di potassio e bagni caldi nelle Stufe di Nerone a Pozzuoli.

A causa di questi dolori il 30 settembre scrive:

mi sono risolto di partire domani via Marsiglia per Parigi per tentarvi la guarigione, anche se a malincuore (...). Mi separo da Napoli con grandissimo rammarico e coll'intenzione di rivenire ben pronto (Napoli, 1 ottobre).

Nei circa venti giorni di questo soggiorno dimora nell'Hotel de Russie a Santa Lucia, con una bella veduta sul Vesuvio ed il Golfo<sup>16</sup>. Visita l'Università e nuovamente il Museo, dove appunto conosce Giuseppe Fiorelli e si dedica molto anche alle zone interne (Caserta e Capua) ed a nord di Napoli (i Campi Flegrei). Assiste anche a qualche lezione all'Università su Letteratura Greca (Ferdinando Flores), in Linguistica comparata (Filippo Giacomo Lignana), in Storia Moderna (Giuseppe de Blasiis) e Storia Antica (Giambattista Calvella).

Pompei fu visitata dallo Schliemann ben tre volte: il 10 dicembre 1858, il 18 settembre 1864 e poi l'8 giugno del 1868. Mentre per i successivi sette viaggi (dal 1869 al 1890) mancano purtroppo i diari<sup>17</sup>. Gli anni seguenti – quelli del periodo 1871-1873 – furono gli 'anni eroici' di Schliemann durante i quali, grazie allo scavo di Troia, era diventato celebre. Nel 1874 fu totalmente preso dal contenzioso legale relativo al trasferimento illegittimo del *Tesoro di Priamo* da Hissarlik ad Atene<sup>18</sup>.

Il 1875 fu un anno trascorso dietro le quinte, speso soprattutto in frenetici contatti a vastissimo raggio nel tentativo, da un lato, di riottenere l'autorizzazione per lo scavo di Troia e, dall'al-



1. Heinrich Schliemann, fotografia Ed. Schultze Hofphotograph. Heidelberg, Universitätsbibliothek.

tro, nel sondare possibili siti alternativi, soprattutto in Italia, nel timore di un totale veto da parte del go-verno turco. A questo proposito appare interessante una lettera piena di speranze all'amico Gauthiot del 28 giugno dove annuncia: «en Octobre probablement nous fixerons notre domicile à Naples pour faire pendant le reste de notre vie des fouilles dans le midi d'Italie»<sup>19</sup>.

Da allora intensa fu la sua attività di sondaggi in Italia, dove – grazie al sostegno del Ministro Ruggiero Bonghi e del Direttore Generale Giuseppe Fiorelli – esplorò i siti di Arpino, Albano (o Alba Longa), Mozia, Segesta, Taormina, Siracusa, Paestum, Capri e Populonia, alla ricerca degli esuli troiani o dei popoli coevi (in Appendice, docc. 1-5)<sup>20</sup>.

L'esperimento italiano si rivelò però un fracasso e Schliemann lasciò l'Italia, carico più di inimicizie che di successi, partendo da Napoli il 24 dicembre del 1875 «con le pive nel sacco», come ebbe a scrivere Michele Amari (in Appendice, doc. 3). Si trattò comunque di una ventata di internazionalità quella che la presenza di Schliemann, il mitico scopritore di Troia, aveva portato sulla scena dell'archeologia italiana. In questo periodo i suoi interlocutori furono solo personalità di altissimo rilievo, quali il ministro Bonghi, Fiorelli, Pigorini, Nicolucci, Gozzadini, Gamurrini, il Principe di Scalea ed altri ancora.



2. Il viaggio di Schliemann nel 1858 (da Thanos 2016, fig. 1).

Passiamo ora al 1890, anno della sua morte, avvenuta proprio a Napoli a causa di un'otite degenerata in meningite<sup>21</sup>. Dalla sua *Autobiografia* sappiamo che era proprio reduce da un'operazione all'orecchio in Germania e che venne di proposito da Parigi a Napoli – sulla via per Atene – per visitare il Museo Archeologico e vedere le ultime scoperte di Pompei<sup>22</sup>.

Schliemann morì da solo a Napoli il 26 dicembre del 1890, proprio il giorno di Santo Stefano, all'età di 68 anni<sup>23</sup>. Purtroppo i *Diari* si interrompono al 27 luglio del 1890; ma dove sono finiti i restanti cinque mesi? Pare strano che l'amico Wilhelm Dörpfeld, venuto da Atene a prelevare il suo corpo, o Meuricoffre, il banchiere svizzero suo agente a Napoli<sup>24</sup>, non siano passati per il Grand Hotel, dove soggiornava, per ritirare i suoi effetti personali (fig. 3)<sup>25</sup>. Pertanto di questo infausto soggiorno ci resta solo l'atto di morte del 27 dicembre (Appendice, doc. 8; fig. 4) ed una toccante testimonianza di Henryk Sienkiewicz, futuro Premio Nobel per la Letteratura, che alloggiava nello stesso albergo:

Quella sera mentre ero seduto in questa nebbia di pensieri fu portato in albergo [nella hall] un moribondo, tanto per aumentare questi miei tristi pensieri. Quattro persone lo portavano. La testa gli cascava sul petto, occhi chiusi braccia penzolanti e volto cinereo, era trasportato da quattro persone. Con il loro truce carico mi passarono vicinissimo. Poco dopo il direttore venne da me e mi chiese: – «Lo sa, Signore, chi era?» – «No» – «Era il grande Schliemann». Il povero grande Schliemann! Aveva scoperto Troia e Micene, Orchomenos, Livadia guadagnandosi l'immortalità e ora lui stesso stava morendo<sup>26</sup>.



3. Hotel de Genève a Via Medina (1858), cartolina d'epoca. Collezione privata.

4. Via Caracciolo e Grand Hotel in Piazza Umberto (oggi Piazza della Repubblica), fotografia Römmler & Jonas, Dresden (da *Metapolisz* di A. Derzsi Elekes, Budapest 2006).

5. Iscrizione commemorativa presso l'Aquarium della Villa Comunale di Napoli.

Ai funerali solenni ad Atene presenziarono i Sovrani di Grecia, alla testa della bara un busto di Omero, il poeta che aveva ispirato le sue gesta<sup>27</sup>. Della sua 'gloriosa' presenza a Napoli resta ormai solo un pallido ricordo in una massiccia iscrizione commemorativa in calcare posta oggi presso l'Aquarium (fig. 5):

LA GERMANIA DEDICA QUESTA LAPIDE / ALLA MEMORIA IMPERITURA DI UNO / DEI SUOI FIGLI PIÙ ILLUSTRI / HEINRICH SCHLIEMANN / IL QUALE RIPORTANDO ALLA LUCE LE / VESTIGIA DI TROIA MICENE E TIRINTO / HA RIDATO AL MONDO LA CONOSCENZA / DELLA CULTURA OMERICA / EGLI MORÌ A NAPOLI IL 26 DICEMBRE 1890 / DURANTE UNO DEI SUOI MOLTI VIAGGI / IN GRECIA.

La lapide con molta probabilità sussisteva nel Grand Hotel, in piazza Umberto I (ora della Repubblica), demolito nella prima metà del Novecento. L'epigrafe salvata è stata collocata nella Villa Comunale, nei pressi dell'Acquario, a perenne testimonianza dello straordinario rapporto tra l'archeologo e la città partenopea. A parte le visite, due furono le vicende salienti e poco note che caratterizzarono i suoi rapporti con Napoli: il tentativo di trasferimento del *Tesoro di Priamo* al Museo Archeologico Nazionale di Napoli e la cessione di una piccola collezione troiana oggi nell'Università di Napoli.

Infatti nel 1874 Schliemann era stato messo al bando dal Governo Turco per il trasferimento non autorizzato del *Tesoro di Priamo*. Allora Fiorelli gli suggerì la sistemazione nel Museo di Napoli. La proposta è attestata, fra l'altro, da una lettera di Schliemann a Fiorelli dell'11 gennaio 1874 (Appendice, doc. 2):

La ringrazio, per la Sua offerta di mettere la mia raccolta troiana nei magazzini del museo o d' esporla (...). Ma veggio che Lei non ha nessuna idea della grandezza della raccolta (...) già l'esposizione del tesoro di Priamo solo nel Suo museo basterebbe d'attrarre a Napoli dei migliaia di forestieri. La domando dunque se vuole darmi il permesso d' esporre nella camera degli oggetti preziosi del suo museo il tesoro insieme con tutte le arme di rame che vi appartengono (...). La scienza guadagnerà certo moltissimo da questa esposizione, perché tutti gli eruditi che ne hanno il tempo ed il mezzo verranno esaminare il tesoro e ne scriveranno la lor opinione; molto ne guadagnerà pure Napoli ed io stesso ne guadagno ciò che avrò il tesoro in sicurezza<sup>28</sup>.

Della vendita non se ne fece poi più nulla sia perché il nuovo Regno d'Italia non disponeva dei fondi necessari per un rapido acquisto sia perché nel frattempo il governo turco aveva riammesso l'archeologo allo scavo di Troia. Però dal momento che Schliemann ebbe eccellenti rapporti fin dal 1874 con Giustino Nicolucci, il padre dell'antropologia italiana, gli donò una piccola collezione troiana, come si evince da una sua lettera del 16 febbraio 1876 (Appendice, doc. 7). La collezione fu poi venduta per 238 Lire da Nicolucci al Museo di Antropologia dell'Università dove è tuttora custodita<sup>29</sup>.



6. Atto di morte di Heinrich Schliemann (1890). Municipio di Napoli – Stato Civile.

#### APPENDICE DOCUMENTARIA

##### 1. Lettera di Schliemann a Fiorelli, 11 gennaio 1874<sup>30</sup>.

La ringrazio, per la Sua offerta di mettere la mia raccolta troiana nei magazzini del museo o d' esporla in uno dei giardini che lo costeggiano, il quale giardino dovrebbe esser coperto à tale proposito. Ma veggo che Lei non ha nessuna idea della grandezza della raccolta; bisognerei più di 300 panieri e casse per imballarla ed al meno 2 mesi per classificarla di nuovo nel Suo museo. Sig. Eugène Piot di Parigi ha ragione di dire che questa raccolta non può cambiare di sito che una sola volta. Debbo dunque lasciarla qui sino che abbia la mia propria casa in Italia. Ma già l'esposizione del tesoro di Priamo solo nel Suo museo basterebbe d'attrarre à Napoli dei migliaia di forestieri. La domando dunque se vuole darmi il permesso d' esporre nella camera degli oggetti preziosi del suo museo li tesoro insieme con tutte le arme di rame che vi appartengono (...) [Per l'esposizione occorrevano due «tavole invetriate» di cui lo Schliemann indica minutamente le dimensioni e alcune particolarità, avvertendo che deve prendere seco] anche 20 o 30 penati [ovvero 'idoli'] troiani ed alcuni altri vasi che non appartengono al tesoro ma che sono *necessarissimi* per spiegarlo (...). Non sareb-

be possibile di mettere *sopra* un armario della stessa camera un grande vaso, alto di 62 Ctm., largo di 50 Ctm. con faccia di civetta, mammelle di donna e belle ornamenta incise che ho trovato nel palazzo di Priamo? (...) La scienza guadagnerà certo moltissimo da questa esposizione, perché tutti gli eruditi che ne hanno il tempo ed il mezzo verranno esaminare il tesoro e ne scriveranno la lor opinione; molto ne guadagnerà pure Napoli ed io stesso ne guadagno ciò cheavrò il tesoro in sicurezza (...) Tosto che il tesoro sarà nel museo sarò libero d'esaminare nell'Italia meridionale ed in Sicilia i terreni da scavare; ma ricercherò solamente i siti delle antichissime città preistoriche e gli troverò simile ad un fattore (facteur) che riconosce il biglietto di Banca in una lettera non registrata.

##### 2. Carta intestata del Ministro della Istruzione Pubblica R. Bonghi, Roma, 19 settembre 1875<sup>31</sup>.

Onorevole Signor Dr. H. Schliemann – Napoli  
Pregiat.mo Signore

La fama delle sue belle scoperte archeologiche era giunta da molto tempo insino a me, quando mi capitò alle mani la pregiata sua del 16, e però essa mi riuscì tanto più gradita.

Molti e sentiti ringraziamenti io Le debbo per quanto Ella cortesemente m'inviava di libri e di fotografie concernenti le sue scoperte, io mi farò un piacere di esaminare il tutto con ponderazione, per esprimerle poi il mio avviso intorno alla scelta dei luoghi da esplorare in Italia. Intanto parrebbermi essere ben conducevole al fine desiderato, che Ella fosse qui, non potendo trattare verbalmente del suo disegno, e discutere insieme il modo per mandarlo ad effetto.

Per altro sin da ora posso dirmi lieto che Ella si sia deciso a firsarsi stabilmente in Italia, dove non meno che in Grecia, la sua mirabile operosità troverà largo campo per esercitarsi in vantaggio di quella scienza, alla quale Ella ha ormai consacrato tutte le sue forze.

Gradisca, Signore, l'attestato della mia profonda considerazione.  
Il Ministro Bonghi

##### 3. Michele Amari al Principe di Scalea<sup>32</sup>.

Roma 28 ottobre 1875.

Egregio signor Principe.

Volendo risponder oggi alla sua pregiatissima del 24, che ho ricevuta oggi a mezzogiorno, ed essendo già tarda l'ora, scriverò quasi un telegramma.

La prima cosa le dico, che per gli scavi di Selinunte sono state assegnate 45,000 lire, non comprese, come ben s'intende, le spese di mantenimento de' varj monumenti, della guardia, ecc., e molto meno quelle del Museo.

Così abbiamo un poco più delle 50 mila date per ogni cosa. La distribuzione del fondo generale di circa 500 mila fu fatta due settimane addietro dalla Giunta alla quale io preseggo, quantunque non archeologo e nemmeno dilettante; ma scolaro iconoclasta che si è messo ad almanaccare su le epigrafi e monumenti arabi. La distribuzione è stata approvata dal Ministro.

Rimane ora a Lei di far che il denaro non rimanga in cassa inoperoso.

Vede che si è dato alla Sicilia quasi il 10 per 100 del fondo totale, e veramente sarebbe poco trattandosi di antichità. Ma Roma va provveduta, l'Etruria ancora, e Pompei non si può abbandonare.



Son lieto che lo Schliemann se ne torni via con le pive nel sacco. Toglie d'imbarazzo il Governo, che già si era messo in una via pericolosa, raccomandando troppo facilmente il rapitore del tesoro di Priamo. Se il diavolo l'avesse aiutato a trovare nell'isola di San Pantaleo qualche raro monumento fenicio, chi gliel'avrebbe tolto di mano? E si figuri le grida de' nostri paesani; i quali non aspettano che altri li punga per urlare e bestemmiare. Già le lagnanze erano arrivate a me, e il fatto si era ingrossato e sfigurato nel passare il mare, ed io ne aveva parlato al Fiorelli, il quale lo ristabili nei termini veri. Tolsi l'occasione di mostrargli che nemmeno questi mi sarebbero piaciuti, e seppi da lui della risposta fatta alla Commissione e non ricapitata pur anco alla data della sua lettera. Oggi ho visto il Bonghi, che è ancora a letto, ma non ho voluto parlargli d'affari. Quand'egli guarirà, e spero non tardi, abbiamo da discorrere di varie cose, e tra le altre, toccherò di questa imprudenza a favore dello Schliemann.

La mia moglie le è tenutissima della gentile memoria che il signor Principe fa di lei, ed anco i miei bimbi, dei quali l'ultimo, appena annunziatogli il saluto, si ricordò del terrazzo e della finestra, dalla quale si rideano de' commensali quella tal sera. Ed ora, premendomi d'impostare la lettera, la prego di riferire i miei ossequiosi saluti alla signora Principessa Scalea ed alla signora Principessa che amo sempre chiamare Scordia, col titolo che illustrò la famiglia nel nostro periodo rivoluzionario.

Mi comandi e mi creda sempre suo devot. M. Amari.

4. *Lettera di Fiorelli a Schliemann, Roma, 7 novembre 1875*<sup>33</sup>.

Ringrazio la S.V. Illma delle notizie fornite a questo Ministero intorno ai tentativi di scavi eseguiti in Sicilia, e sono dolente che essi non abbiano potuto dare maggior frutto di quello, che la S.V. si è compiaciuto di segnalare.

In quanto alla indicazione di altro sito, che prometta in Italia le antichità di cui la S.V. va in traccia, non saprei che cosa aggiungere a quanto ebbi l'onore di dirle altra volta, cioè che città contemporanee alla Troia di Omero, qui o non esistono o sono affatto sconosciute.

Quante volte però la S.V. Illma intendesse rivolgere i suoi studi a monumenti di epoche meno antiche, la pregherei di manifestarmi i suoi progetti, perché possa secondarla nei suoi generosi impulsi, per cui tanto si è avvantaggiata la scienza.

Accolga Illmo Signore i sensi della mia alta considerazione.

D'ordine del Ministro

Il Direttore Fiorelli

Al Sig. Dott. Enrico Schliemann

Presso Meuricoffe & Co in Napoli

5. *Lettera di Schliemann a Nicolucci, 16 febbraio 1876*<sup>34</sup>.

Illmo Signor Dottore Giustiniano Nicolucci

Isola di Liri, Italia [sulla busta]

Costantinopoli 16 Feb[braio] 1876

Chiarissimo Sig Dottore

La ringrazio sinceramente per la sua amabilissima lettera del 16 scorso. Sono già 7 settimane qui per ottenere un firman per continuare gli scavi di Troia e credo riuscirvi tosto di modo che potrò ricominciare gli scavi ancora in questa primavera.

Avrò allora molto piacere a mandarle degli utensili di pietra tro-

iane per l'intermezzo dei banchieri Sig Meuricoffe & Co di Napoli, ma assolutamente non bisogno le idole che Lei mi offre, perché raccoglio solamente gli oggetti che trovo io stesso.

La prego. Chiarissimo Sig Dottore di gradire i miei più distinti saluti

Suo devmo sarò

Dr H. Schliemann

Indirizzo Atene

Grecia

6. *Atto di morte di Heinrich Schliemann.*

Municipio di Napoli – Stato Civile

Estratto dal Registro degli Atti della Morte dell'anno 1890

Della Sezione Chiaia, Numero 813

Schliemann Enrico

L'anno milleottocentonovanta, addì ventisette di Novembre, a ore pomeridiane una e minuti \_\_\_\_, nella Casa comunale.

Avanti di me Quirino di Gennaro [...] Vicesindaco aggiunto per delegazione del venticinque Novembre scorso anno Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Napoli Chiaia, sono compars[i] Giovanni Cardarelli, di anni trentotto impiegato, domiciliato in Napoli, e Varriale Landolfi, di anni cinquanta, ebanista domiciliato in Napoli, quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane tre e minuti trenta di ieri, nella casa posta in Piazza Umberto Primo al numero uno, è morto Enrico Schliemann, di anni sessantotto, professore, residente in quarta sezione, nato in Neu Bukow Germania da s'ignora il Padre, domiciliato in \_\_\_\_, e da s'ignora la madre, domiciliata in \_\_\_\_, coniugato ignorandosi la generalità.

A questo atto sono stati presenti quali testimoni Gennaro Landolfi di anni ventuno, ebanista, e Andrea [...] di anni quaranta, [...] vente ambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gli intervenuti, l' [...] Giovanni Cardarelli, Daniele Landolfi, Gennaro Landolfi, Andrea [...], Quirino di Gennaro.

La presente copia è conforme all'originale.

Annotata nel Registro al N° 813

gratis ed in carta libera al Console Generale di Germania

avverso di una altra amministrazione

Napoli 27 dicembre 1890

L'Ufficiale dello Stato Civile

[segue un'annotazione consolare in *Schriftdeutsch* ovvero un corsivo tedesco dell'Ottocento]

\* Ringrazio Charles Kaufmann Williams, Nancy Bookidis e Natalia Vogeikoff-Brogan dell'American School of Classical Studies Athens (ASCSA) per il loro costante sussidio; Wilfried Bölke, Sybille Galka, Undine Haase, Reiner Hilde, Hellmut Rühle e Reinhard Witte della Heinrich-Schliemann-Gesellschaft in Ankershagen; Elizabeth Jane Shepherd del MiBAC Roma; Carlo Knight e Pasquale Rossi, Napoli. Tale ricerca è stata resa possibile grazie ad un contributo della *Alexander von Humboldt Stiftung* nell'anno 2016 concesso all'Università di Tübingen (prof. Thomas Schaefer) e della *1984 Foundation* per ricercare nell'Archivio Schliemann presso la Gennadius Library dell'American School of Classical Studies di Atene (ASCSA).

<sup>1</sup> La sua immensa ricchezza fu dovuta essenzialmente al commercio del salnitro, che serviva a produrre la polvere da sparo per la Guerra di Crimea (1853-1856); alla vendita dell'indaco, per realizzare le giubbe rosse dell'esercito dello Zar; al prestito di soldi ai cercatori d'oro negli Stati Uniti. Viaggiò in America, ma fu perfino in India, Cina e Giappone. Scriveva e parlava correntemente circa venti lingue, che apprese da autodidatta mettendo le traduzioni della Bibbia a confronto. H. SCHLIEMANN, *Ilios: The City and Country of the Trojans*, New York 1881 (reprint: Salem, New Hampshire 1989); *Heinrich Schliemann's Selbstbiographie bis zu seinem Tode vervollständigt*, a cura di S. SCHLIEMANN, Leipzig 1892; E. MEYER, *Heinrich Schliemann. Kaufmann und Forscher*, Göttingen 1969; G.S. KORRES, *Heinrich Schliemann. Ein Leben für die Wissenschaft*, Berlin 1990.

<sup>2</sup> D.A. TRAILL, *Schliemann's Trips 1841-1867 and a Detailed Record of his Movements 1868-1890*, in «Boreas. Münstersche Beiträge zur Archäologie», 14, 1991-1992, pp. 207-214.

<sup>3</sup> Si riporta una bibliografia essenziale citata secondo la successione cronologica dei suoi viaggi in Italia: C. THANOS, *Schliemann's Journey to Italy, Egypt and the Near East in the winter of 1858-1859: the A3 Diary*, in «Mitteilungen Heinrich-Schliemann-Gesellschaft Ankershagen», 10-11, 2016, pp. 119-135 (dove però poco o nulla si dice dell'Italia); D.A. TRAILL, *Schliemann's Trips*, cit., pp. 207-214; IDEM, *Schliemann's Movements 1868-90*, in IDEM, *Schliemann of Troy: Treasure and Deceit*, London 1997, Appendix IV, pp. 310-315; E.F. BLOEDOW, *Heinrich Schliemann in Italy in 1868: Tourist or Archaeologist?*, in «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», n.s., 69, 3, 2001, pp. 115-129; per l'anno 1875: E.J. SHEPHERD, *Schliemann a Populonia e altrove*, in «Rassegna di Archeologia», 24B, 2009-2011, pp. 143-165.

<sup>4</sup> L'edificio, realizzato nel 1879 da Ernst Ziller in prossimità del Palazzo Reale, è un gioiello dell'architettura neoclassica con uno stile ibrido fra rinascimentale e pompeiano, ma ricco di motivi troiani. Nella villa, accanto alla biblioteca di archeologia, un'altra sala conteneva la stampa internazionale, che quotidianamente seguiva per controllare le proprie azioni in borsa: G.S. KORRES, *Heinrich Schliemanns Iliou Mélatron in Athen*, in «Das Altertum», 34, 1988, pp. 164-173.

<sup>5</sup> I carteggi ed i documenti che lo riguardano sono in massima parte custoditi ad Atene: American School of Classical Studies Athens [d'ora innanzi ASCSA], Gennadius Library, Archive, Heinrich Schliemann Papers. Sull'origine, le vicende e la struttura di questo fondo, si veda S.A.H. KENNEL, *Schliemann and his Papers: A Tale from the Gennadeion Archives*, in «Hesperia», 76, 4, 2007, pp. 785-817. L'archivio è consultabile anche all'indirizzo web [www.ascsa.edu.gr/index.php/archives/heinrich-schliemann-finding-aid](http://www.ascsa.edu.gr/index.php/archives/heinrich-schliemann-finding-aid).

<sup>6</sup> Essi avvennero nei seguenti anni: 10-18 dicembre 1858; 18 settembre-1 ottobre 1864; 10-31 giugno 1868; 4 ottobre 1869 (manca il diario); 1-17 dicembre 1875 (manca il diario); 25 ottobre 1880 (manca il diario); 4-9 ottobre 1882 (manca il diario); 29 maggio-4 giugno 1888 (manca il diario); per il 1890 il diario si interrompe al 27 luglio del 1890; la sua morte sarebbe avvenuta proprio a Napoli il 26 dicembre del 1890.

<sup>7</sup> Il 7 maggio 1867 aveva assistito ad una conferenza di Georg Nikolaides su *Topographie et plan stratégique de l'Iliade* e lo stesso giorno scris-

se al figlio Serge «sur la géographie je m'entretiendrais beaucoup avec toi à mon retour, car c'est à présent ma science la plus favorisée après la philosophie»; citato da E.F. BLOEDOW, op. cit., p. 127.

<sup>8</sup> Si trattò di una fuga dagli affari che non lo interessavano più: «Im Jahre 1858 schien mir mein erworbenes Vermögen gross genug, und ich wünschte mich deshalb gänzlich vom Geschäft zurückzuziehen. Ich reiste zunächst nach Schweden, Dänemark, Deutschland, Italien und Aegypten, wo ich den Nil bis zu den zweiten Katarakten in Nubien» (*Heinrich Schliemann's Selbstbiographie*, cit., p. 23).

<sup>9</sup> In proposito è interessante un'annotazione alla data del 27 Dicembre 1858 [American School of Classical Studies Athens (ASCSA; si veda [www.ascsa.edu.gr/index.php/archives/heinrich-schliemann-finding-aid](http://www.ascsa.edu.gr/index.php/archives/heinrich-schliemann-finding-aid)), Gennadius Library, Archive, *Heinrich Schliemann papers* (d'ora in avanti GLS) Diaries A 3, pp. 66-67]: «Scrivo da Messina del 27 Dicembre la lettera seguente a Bessow: (...) Infatti non posso descrivervi quanto il viaggiare è gustoso dopo aver sofferto tanto dispiacere quanto io ho sofferto durante la crisi [economica]. Ma di passare tutta la vita in viaggio è impossibile o di passarla senza far niente in Roma, Parigi o Atene per un uomo chi, come io, è accostumato al lavoro pratico dalla mattina fino alla sera. Anche è troppo tardi di dedicarmi alla carriera dell'erudito perché già sono troppo vecchio divenuto nel mestiere del commercio troppo vecchio per poter aspirare a pervenire a qualche cosa negli studi, che ho coltivati fino adesso pel mio piacere ma che mi dispiacerebbero se ne volessi fare mia sola occupazione. Inoltre mia moglie [la prima, Caterina Petrovna Lyschinla] non sarebbe mai felice in un'altra città che in Pietroburgo».

<sup>10</sup> *Heinrich Schliemann's Selbstbiographie*, cit., p. 25: «Bevor ich mich jedoch gänzlich der Archäologie widmete und an die Verwirklichung des Traumes meines Lebens ging, wollte ich noch etwas mehr von der Welt sehen».

<sup>11</sup> Ivi, p. 26: «Endlich war es mir möglich, den Traum meines Lebens zu verwirklichen (...) und das Vaterland der Helden, deren Abenteuer meine Kindheit entzückt und getröstet hatten, in erwünschter Müsse zu besuchen. So brach ich im April 1868 auf und ging über Rom und Neapel nach Korfu, Kephallonia und Ithaka».

<sup>12</sup> Ivi, cit., p. 25: «So reiste ich im April 1864 nach Tunis, nahm die Ruinen von Karthago in Augenschein, und ging von dort über Aegypten nach Indien. Der Reihe nach besuchte ich die Insel Ceylon, Madras, Kalkutta, Benares, Agra, Lucknow, Delhi, das Himalaya-Gebirge, Singapore, die Insel Java, Saigon in Cochinchina und verweilte dann zwei Monate in China, wo ich nach Hong-Kong, Canton, Amoy, Foochoo, Shangai, Tin-Sin, Peking und bis zur Chinesischen Mauer kam. Dann begab ich mich nach Jokohama und Jeddo in Japan, und von hier auf einem kleinen englischen Schiffe über den Stillen Ocean nach San-Francisco in Californien. Unsere Ueberfahrt dauerte 50 Tage, während deren ich mein erstes Buch «La Chine et le Japon» schrieb. Von San-Francisco ging ich über Nicaragua nach den östlichen Vereinigten Staaten, von denen ich die meisten durchreiste; dann besuchte ich noch Havanna und die Stadt Mexico, und liess mich endlich im Frühjahr 1866 in Paris nieder, um mich dauernd dem Studium der Archäologie zu widmen, das ich von nun an nur durch gelegentliche kürzere Reisen nach Amerika unterbrach».

<sup>13</sup> GLS, BBB 27, 402; trascritta da E.F. BLOEDOW, op. cit., a p. 125.

<sup>14</sup> Lettera a Johanna Diestel del 18 aprile 1868: «Ich selbst muss dagegen als gewöhnlicher Tourist reisen u[nd] mich einer oberflächigen Anschauung begnügen, in dem mir die zu wissenschaftlichen Untersuchungen nothwendigen Kenntnisse fehlen»; citata da E.F. BLOEDOW, op. cit., pp. 123-124.

<sup>15</sup> GLS, Diary A11 (1867-1868), pp. 70-71.

<sup>16</sup> L'edificio, ancora oggi esistente, corrisponde al civico 62; allora il lato mare della strada non era stato ancora edificato.

<sup>17</sup> Molti dei carteggi di Schliemann andarono persi nel trasferimen-

to da Atene in Germania ad opera del suo biografo Ernst Meyer e di quelli giunti molti andarono distrutti sotto i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, si veda S.A.H. KENNEL, *op. cit.*, *supra* nota 6.

<sup>18</sup> D.A. TRAILL, *How Schliemann smuggled Priam's Treasure from the Troad to Athens*, in «Hesperia», 57, 3, 1988, pp. 273-277.

<sup>19</sup> GLS, Copybook BBB 35, pp. 14-15; citata da E.J. SHEPHERD, *op. cit.*, p. 158, n. 1.

<sup>20</sup> Ivi, pp. 143-165; U. PAPPALARDO, *Schliemann a Mozia*, in «*Sicilia Archeologica*», 110, 2018, pp. 108-138.

<sup>21</sup> Un'otite all'orecchio sinistro, per decenni malcurata, al punto da aver infettato la corteccia cerebrale: R. MARCHESI-RAGONA, A. STAFFIERI, *Heinrich Schliemann (1822-1890). Lotopatia di un grande archeologo dilettante*, in *Pazienti celebri. Malati O.R.L. nella storia e nell'arte*, 95° Congresso Nazionale della Società Italiana di Otorinolaringologia e Chirurgia Cervico-Facciale, Torino 2008, a cura di D. FELISATI, G. SPERATI, Torino 2008, pp. 165-176; C. SKOULAKIS, C. PAPADAKIS, P. STAVROULAKI, E. DRIVAS, *The otologic problem and death of Heinrich Schliemann*, in «*European Archives of Oto-Rhino-Laryngology*», 265, 2008, pp. 575-580.

<sup>22</sup> *Heinrich Schliemann's Selbstbiographie*, cit., pp. 98-99: «Am 31. Juli (...) Er kehrte nach Athen zurück (...), um kurz darauf am 12. November, Virchow's Rath entsprechend, sich dem Professor Schwartz in Halle zu der nothwendig gewordenen Ohrenoperation zu stellen (...) Im Gefühl seiner Kraft den Gefahren trotzend verliess er Halle am 12. December (...) und ist am 15. bereits in Paris (...) aber alle Schmerzen nicht achtend treibt es ihn nach wenigen Tagen von Paris nach Neapel, wo er vorhat, die neuen Erwerbungen der Museen und die letzten Ausgrabungen von Pompeji zu sehen».

<sup>23</sup> H. EINSLE, W. BÖLKE, *Das Heinrich Schliemann Lexikon*, Bremen-Rostock 1996, s.v. «Tod in Neapel», p. 169; *Heinrich Schliemann Museum (Ankershagen). Katalog*, Berlin 2003, pp. 93-94; *Tod in Neapel. Heinrich Schliemann zum 125. Todestag. Katalog der Ausstellung in Museum für Vor- und Frühgeschichte*, a cura di M. BERTRAM, B. HEEB, B. WEHRY, Berlin 2016, in part. pp. 10-11: «Tod und Begräbnis».

<sup>24</sup> D.L. CAGLIOTI, *I Meuricoffre da Goethe al Credito Italiano: cinque generazioni di banchieri protestanti a Napoli (XVIII-XX secolo)*, in *Banche multinazionali e capitale umano. Studi in onore di Peter Hertner*, a cura di M. DORIA, R. PETRI, Milano 2007.

<sup>25</sup> Anche questo sembra un mistero che va ad aggiungersi ai tanti che avvolgono la sua figura. Il Grand Hotel in Piazza Umberto I si ergeva sul lungomare dell'attuale Via Francesco Caracciolo, n. 37. Danneggiato gravemente durante la Seconda Guerra Mondiale, fu poi abbattuto. Nell'area oggi si erge il Consolato degli Stati Uniti d'America (Piazza della Repubblica, 2). La piazza antistante cambiò nome diverse volte: da Piazza Umberto a Umberto I (dal 1889 circa) in Piazza Principe di Napoli (dal 1897) fino all'attuale Piazza della Repubblica (dal 1960).

<sup>26</sup> Da: H. SIENKIEWICZ, *Listy z Afryki*, Warszawa (Nakładem „Słowa”) 1901 (in polacco). In inglese: E.A. BOJARSKL, *A Note on Schliemann's Death*, in «*Archaeology*», 11.3, 1958, p. 218. In tedesco: L. DUEL, *Heinrich Schliemann. Eine Biographie mit Selbstzeugnissen und Bilddokumenten*, München-Wien 1979, pp. 495-496; H. SIENKIEWICZ, *Reisebriefe aus Afrika und Amerika*, Paderborn 2012, pp. 6-7. In italiano: L. LEHNUS, *Incontri con la Filologia del Passato*, Bari 2012, p. 864 con nota 32. Henryk Sienkiewicz (Wola Okrzejska, Polonia 1846 – Vevey, Svizzera 1916) fu l'autore del celeberrimo *Quo vadis?* (1896) la cui prima edizione italiana fu pubblicata a Napoli da Detken & Rocholl nel 1901. Nel 1905 ottenne il Premio Nobel per la Letteratura con la motivazione «because of his outstanding merits as an epic writer». Lo scrittore polacco soggiornò spesso a Napoli e lo ricorda una targa commemorativa esposta ancor oggi sul lungomare, sulla facciata principale dell'Hotel Continental (Via Partenope, 31-44): «ENRICO SIENKIEWICZ / SCRITTORE POLACCO E MIRABILE NARRATORE / DELL'EROICO PASSATO DELLA SUA

NAZIONE / IN QUESTO ALBERGO NELL'ANNO 1894 / IMMERSO NEL TRAVAGLIO IDEOLOGICO DELLA SUA EPOCA / GIÀ MEDITAVA LE PAGINE DEL "QUO VADIS?" / CHE A NAPOLI VIDE LA SUA PRIMA VERSIONE ITALIANA / POLACCHI ED ITALIANI / NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE».

<sup>27</sup> *Heinrich Schliemann's Selbstbiographie*, p. 99: «Die Leiche haben sein langjähriger Freund Dörpfeld und der älteste Bruder der Frau nach Athen gebracht. Einer der ersten, welche der Witwe sein Beileid ausdrückte, war der Souverän des Reiches, welchem er seine trojanische Funde schenkte, Kaiser Wilhelm II. Am Nachmittag des 4. Januar kam in dem Saale seines Hauses, wo er so oft zu heiterer Geselligkeit seine Freunde, jung und alt, vereint hatte, die Trauergesellschaft zusammen, um dem grossen Manne die letzte Ehre zu geben. Zu Häupten des Sarges stand die Büste Homer's, welcher ihn zu seinen wissenschaftlichen Thaten begeistert hatte; den Sarg hatten diejenigen geschmückt, die ihm für sein Werk dankbar waren: die Kaiserin Friedrich, die griechische Königsfamilie, die Stadt Berlin, die wissenschaftlichen Institute Athens, und mit ihnen viele andere Freunde und Bekannte. König Georg, der Kronprinz Constantin und die Minister von Griechenland bezeugten durch ihr Erscheinen den Dank».

<sup>28</sup> Lettera di Schliemann a Fiorelli dell'11 Gennaio 1874, in: D. BASSI, *Il carteggio di Giuseppe Fiorelli. Gli scavi di Troia. Lettere di Enrico Schliemann*, Napoli 1926, pp. 30-31. L'opera del Bassi, stampata in 375 esemplari, è oggi di fatto introvabile e si ha notizia solo di due esemplari: uno nella Biblioteca d'Arte di Milano (vedi OPAC SBN) e l'altro nella Biblioteca di Archeologia dell'Università di Venezia (E.J. SHEPHERD, *op. cit.*, nota 24 p. 149). La ristampa del Bassi apparirà prossimamente a cura di Carlo Knight e dello scrivente.

<sup>29</sup> La collezione si compone di 196 oggetti in pietra – provenienti dagli strati più bassi, forse Troia I o Troia II – utilizzati nella vita quotidiana, come macine a mano, asce-martello, lame di ascia etc.: G. NICOLUCCI, *Armi ed utensili in pietra della Troade*, in «*Rendiconto della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche*», s. II, 1879, pp. 83-93 (relazione letta all'adunanza del 12 aprile). La lettera di Schliemann a Nicolucci del 16 febbraio 1876 è riprodotta in: F. FEDELE, *I contatti internazionali: Nicolucci e Schliemann*, in *Alle origini dell'antropologia italiana. Giustiniano Nicolucci e il suo tempo*, a cura di IDEM, A. BALDI, Napoli 1988 pp. 231-245; J. MORRIS, *The Museum of Anthropology of Naples University*, ivi, pp. 247 sgg.

<sup>30</sup> D. BASSI, *op. cit.*, pp. 30-31.

<sup>31</sup> GLS, Incoming Correspondence, Box 70, fasc. 342, lett. 21, f a; manca purtroppo nell'Archivio Schliemann della Gennadius Library la lettera di Schliemann del 16 settembre citata da Bonghi.

<sup>32</sup> A. D'Ancona, cit. da Shepherd, *op. cit.*, p. 162-163.

<sup>33</sup> GLS, Incoming Correspondence, Box 70, fasc. 377, lett. 194, f.a.

<sup>34</sup> F. FEDELE, *op. cit.*, che riproduce anche la fattura di acquisto.

ISSN 0027-7835

ISBN 978-88-569-0670-7



9 788856 906707

€ 38,00